Mercordì 31 Agosto 1892

Udine — Anno X — N. 207.

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA



## COSE INCREDIBILI

Sono realmente «incredibili» e meritevoli di questo titolo le cose delle quali si occupa il *Diritto* nell'articolo che qui sotto riproduciamo; come sono giuste le considerazioni in proposito dell'autorevole diario romano. I nostri lettori non lascino passare inosservato l'importantissimo articolo.

«Dalla vicina capitale della Dalmazia ci giunge il programma del nuovo *Club croato nazionale* (così s'intitola) alla Dieta dalmata. Il programma è pubblicato per le stampe; anzi alcuni giornali della vicina monarchia, quelli più civili, già cominciano i commenti. E per verità un fatto di questo genere si presta ai commenti i più variati e diffusi!

Ma per sentirne il sapore conviene conoscere in che consiste cotesto programma di azione, onde il *Club croato* intende beneficare la terra dalmata.

Quest'atto è stato sanzionato in una conferenza di croati tenuta a Spalato, appartenenti al nuovo gruppo, che è l'intransigente; non lo onoreremo dal titolo di *radicale*, com'esso vorrebbe, per distinguerlo dai croati moderati, che sono i deputati Clalch, Voinovich, Bulat, i quali oggi devono mordersi le dita e sentirsi stringere la coscienza nel vedere a quale eccesso anticivile, antidalmata, è stata portata l'opera, disgraziatamente iniziata da loro. I discepoli hanno superato e falsato i maestri.

Quando mai sarebbesi potuto immaginare che le mura del palazzo di Diocleziano, *Palatium*, oggi Spalato, avrebbero dato ricetto ad un gruppo di energumeni, degni delle orde dei Sarmati e Croati, che distruggevano le ricche e colte città romane dell'Adriatico, ed intesi a costituire — oltraggio supremo alle monumentali memorie della grandezza romana — un *club* croato, allo scopo di cancellare in Dalmazia ogni vestigio di civiltà italiana. Poichè questo è lo scopo vero, — confessato, stampato — di cotesta accolta di rinnegati.

E come mai avrebbesi potuto credere, in piena alleanza con l'Italia, il Governo di Vienna — mentre vede la scrupolosità del governo di Roma nell'allontanare ogni minuzia, che possa dare ombra all'Austria, persino i ricordi della storia — avrebbe tollerato uno sfregio così grave, una dichiarazione pubblica di guerra — alla civiltà, alla coltura, alla stessa lingua letteraria italiana?

Eppure è così!

E notisi che l'Austria non può addurre a sua discolpa il pretesto che dal vicino Regno si faccia propaganda italiana in Dalmazia, nè il sospetto che si pensi lontanamente a farne la conquista; a Vienna sanno benissimo, sono convinti, che nulla v'ha di tutto ciò, che non si sognano da qui nè annessioni, nè propagande, ma solo si desidera che un Governo amico — che almeno si dice tale — non permetta, non dia mano a spegnere tutti i ricordi monumentali, letterari, linguistici di quasi venti secoli di civiltà romana-italo-veneta. Si educhino pure le popolazioni slave, si preparino l'avvenire che credono migliore, ma senza bisogno di mettere a rovina ciò che ancora esiste della passata e della presente civiltà per cui soltanto la Dalmazia fu prospera e celebrata. La guerra alla lingua ed alle scienze italiche è vero ritorno alla barbarie. Il programma di cotesti acciecati esige il primo luogo che la Dalmazia si unisca definitivamente alla Croazia, ricostituendo con la Slavonia un preteso antico regno di Croazia (forse esistito prima di Roma, oppure quello infranto dalle armi di Venezia). Poi dice che croati e serbi (fortunatamente i più intelligenti tra questi non hanno aderito) godranno in Dalmazia identici diritti, formando una sola nazione, e al di fuori della quale *nessun'altra* deve esistere in Dalmazia.

E chiaro, eh, abbastanza?

Per ottenere questo risultato, il *Club croato*, molto croato, esige che «le scuole tutte e tutti gli uffici della Dalmazia si affidino *ai croati*, acciocchè **la Dalmazia elimini l'idioma italiano** e si preservi dal tedesco».

Richiamiamo su questo punto del programma l'attenzione dei nostri uomini di Stato. Si risponderà: Ma l'Austria è padrona di lasciar fare come le pare sul suo territorio. Sì, ma nel caso attuale si è autorizzati a smentire che sia una Austria amica, simpatizzante, devota, come si vorrebbe dare ad intendere, all'Italia.

Non parliamo della parte del programma croato, concernente l'impiego della lingua croata nella liturgia, nelle chiese. Al patriottismo del Santo Padre il provvedere, se crede e può, invece che pensare alla politica temporale.

Ma il meglio forse è in calce al documento, che esaminiamo, poichè, accanto a qualche nome slavo, vediamo quelli, di suono italiano, di un Bianchini, di un Ciughia, un De Fontana, un De Tartaglia.

Ma anche più curioso è che questi nomi italiani sono quelli dei *capi* di questo *Club*, e tutta gente che studiò in Italia e parla meglio italiano che slavo!

Così, insieme alla barbarie, c'è pure la scemenza, chè conviene essere pazzi per associarsi ad una impresa distruggitrice di ogni germe ancor vivo di civiltà latina.

Il deputato Bianchini è un prete fanatico, che dirige il furioso foglio italofobo *Narodni List*, dove scrisse che Lissa è una vittoria non austriaca, ma dalmata!

Il dott. Fontana è nientemeno che quello stesso, che fu regio console italiano a Sebenico per tanti anni sotto il Governo dei moderati, sino ai primi ministeri Depretis, e che si nascose durante gli eccessi della plebaglia di Sebenico contro i marinai della regia nave italiana *Mozambano*; quegli che poscia proteggeva i croati e mandava rapporti inesatti alla Consulta, e dal ministero Di Rudinì fu fatto uffiziale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro!

Il dott. Tartaglia, salvo errore, fu agente consolare italiano: certo scrisse a Roma molte lettere italofile, chiedendo la rappresentanza consolare italiana a Spalato!

Ecco in quale gente si era riposta fiducia!

Cotesti traditori calpestano la civiltà che diede loro la vita, rinnegano le origini stesse delle loro famiglie! La Dalmazia diventerà croata, auspici i discendenti delle famiglie italiane, il bano di Zagabria e l'i. r. Governo austro-ungarico stretto in *intima* alleanza col Regno d'Italia!

Siamo giunti per la *fin de ce siècle* all'assurdo!»

## La questione dei vini coll'Austria

Si crede che la soluzione provvisoria della questione sollevata dalla clausola sui vini, soluzione trovata dall'Austria per i vini spediti prima del 27 del corrente mese, possa diventare definitiva.

Lo scambio di dispacci è attivissimo fra il nostro Gabinetto e il Gabinetto di Vienna, anche per i vini di Sardegna non contemplati nel provvedimento austriaco.

## Un memoriale del Circolo Garibaldi di Trieste

Il comitato centrale del Circolo Garibaldino di Trieste ha diretto ai membri della VIII Conferenza interparlamentare ed ai membri del Congresso internazionale della pace a Berna il seguente memoriale:

Signori!

Nell'inviarvi per la terza volta la nostra franca e leale adesione pel raggiungimento della pace universale sulla base della fratellanza umana, della libertà e dell'autonomia sovrana dei popoli, senza dei quali la pace per sè stessa sarebbe cosa sterile ed accademica, ci permettiamo in pari tempo sottomettervi alcune considerazioni, altrettanto rispettose quanto fraterne.

Lo scopo al quale voi, onorevoli signori, mirate, non è di certo quello seguito dalla maggioranza degli attuali governi, che hanno diviso l'Europa in due grandi campi trincerati, e che, parlando di pace, non pensano che ad assicurarsi le conquiste violente del passato e le loro secolari usurpazioni.

Voi mirate più in alto, signori, ben più in alto, ed in ciò siamo interamente con voi; voi volete l'autonomia e l'indipendenza delle varie nazioni, insieme alla Confederazione avvenire, fondata sulla libertà; tale vostra magnanima aspirazione è anche la nostra. Ma non pertanto con patriottica apprensione noi temiamo che gli apostoli della pace e dell'arbitrato in Europa dimentichino il principio fondamentale: *che per raggiungere la pace occorre anzitutto e sopratutto cancellare le cause della guerra.*

E fra tali cause — che sono numerose — c'è, senza contrasto, la rivendicazione di Trieste, dell'Istria e del Trentino all'Italia, la rivendicazione di codeste disgraziate provincie, che riuniscono tutte le condizioni geografiche, linguistiche, storiche e politiche — senza le quali mancherebbe il fondamento giuridico a tale reclamo. Trieste, l'Istria, il Trentino, per nazionalità, per idioma e per la volontà delle popolazioni sono essenzialmente italiane, e sopra ogni altra cosa vivono di amore alla libertà, di avversione al dispotismo straniero rappresentato — come già in Lombardia e nel Veneto — dalla dominazione austriaca.

È questo un centro dove la reazione, la violenza, l'ipocrisia dello straniero formano un costante pericolo per la pace; è qui che si nasconde la scintilla d'una guerra inevitabile.

Dissimulare il pericolo non vuole dire sopprimerlo e se voi, signori, mirate risolutamente alla pace, voi dovete ben riconoscere con equità l'imperioso dovere di allontanare tale pericolo. Non sarà certamente coll'arbitrato che l'Austria restituirà all'Italia codeste provincie eternamente italiane, nè coll'arbitrato che si potrà spingere l'Austria al di là delle Alpi Giulie e Tridentine.

Vogliate dunque o signori, studiare il mezzo di risolvere, secondo i desideri del popolo italiano, tale questione: noi siamo pronti a seguirvi sul cammino della pace e della libertà e ad unire i nostri sforzi ai vostri per la causa dell'umanità, ma manteniamo sopratutto intero ed inviolabile il nostro diritto d'essere uniti all'Italia.

Trieste, 19 agosto 1892.

*Il Comitato centrale*
*del Circolo Garibaldi a Trieste.*

## LE RIFORME ORGANICHE

A proposito di quanto si è detto in vario senso su questo argomento, il *Popolo Romano* scrive:

«Come abbiamo annunziato l'altro giorno, i ministri si sono accordati, in seguito ad una succinta esposizione preliminare fatta dall'onor. Grimaldi sulla situazione finanziaria, di attuare per decreto quelle variazioni o piccole riforme nei servizi, che consentano intanto di assicurare su basi positive i risultati delle economie introdotte dai loro predecessori, talune delle quali, come apparve dal consuntivo, erano piuttosto effimere.

Nel tempo stesso i membri del gabinetto attendono a concretare i progetti di riforme organiche che richiedono la sanzione legislativa.

Ora su queste, che richiedono molta riflessione si potrebbero forse indicare sommariamente le linee generali, ma queste notizie premature non potrebbero mai fornire materia di proficua discussione, poichè mantenendo fermo il concetto informatore, si possono modificare i criteri di base, man mano che procedono gli studi.

Alcuni hanno presentata la burocrazia come ostacolo alle buone intenzioni dei ministri, traendo motivo dal fatto che si è rinunziato alla ideata fusione del Fondo Culto nel Demanio e alla soppressione degli uffici tecnici.

Se la fusione o la soppressione indicate saranno sostituite da razionali riforme e riordinamenti di quelle aziende conducenti allo stesso fine, negli effetti non vi sarà una grande differenza.

Quello che possiamo assicurare è che i ministri si sono messi all'opera e non sarà lontano il momento in cui si potranno conoscere in massima i provvedimenti, che il nuovo gabinetto si propone di presentare alla Camera».

## I tiri della diplomazia

Togliamo dall'*Italia del Popolo*:

È noto ai lettori l'insuccesso che poche settimane fa coronò la missione dell'inglese sir Charles Evan Smith, il quale, a nome del caduto governo del Salisbury, aveva tentato di decapitare politicamente il sultano del Marocco, proponendogli una specie di trattato fra il Marocco e l'Inghilterra, col quale questa si faceva la parte del leone, istallandosi nei domini del sultano come in casa propria.

Ora la *Pall Mal Gazette* di Londra, pubblica un articolo del rev. H. Haweis, in cui questi esprime la persuasione che dal principio alla fine delle trattative la diplomazia francese fu quella che tenne in sua mano, per così dire, il ministro inglese, nonchè il sultano. E lo prova, fra l'altro, raccontando il seguente aneddoto:

«Pare che prima di sir Charles Evan Smith, nessun ministro inglese avesse mai visitato il sultano marocchino Mouley Hasan, senza fargli delle allusioni significative alle corazzate britanniche. Ora sir Charles, obbedendo scrupolosamente alle istruzioni di lord Salisbury, non parlò affatto delle corazzate inglesi.

Questo silenzio meravigliò il sultano, il quale ne chiese la ragione al suo consigliere privato, che è un francese:

— Perchè, gli chiese, questo ministro non mi parla della flotta?

— Gli è che, rispose il diplomatico francese, la flotta inglese è stata tutta quanta catturata dai francesi, che ora hanno rinchiuso tutte le corazzate inglesi nel porto di Brest!

E il sultano bevve, così assicura l'Haweis, la fenomenale panzana.

## La morte di un patriota

È morto improvvisamente a Trieste, Antonio Vidacovich, avvocato; un vecchio patriota, della schiera dei precursori del movimento nazionale nell'Istria.

Derivava da famiglia slava, italianizzatasi già nello scorso secolo, imperante ancora la Serenissima. E dell'italianità sua Antonio Vidacovich, diede frequenti prove e nel turbinoso 1848, e nel 59, 60, 66, 70 e 78. Giovanissimo, fu tra i perseguitati della imperiale polizia, che vedeva di mal occhio estendersi il movimento anche nell'Istria, veneta di tradizioni, di lingua, di costumi, e italiana di origini e di speranze.

Andato da Capodistria a Trieste, fu tra i più ferventi compagni dell'Hermet nella organizzazione del partito liberale e nazionale.

Entrò nel Consiglio cittadino e nella Dieta provinciale, ed era dei più efficaci oratori.

Ma coll'andar del tempo ai vecchi elementi che avevano combattuto le prime battaglie, erano venute sovrapponendosi le forze radicali; e Antonio Vidacovich dovette passare nelle seconde file. Di là però la sua azione non fu meno efficace. Per l'intangibilità dello statuto civico, per l'integrità del patrimonio nazionale, fu tra i più battaglieri oratori. Nel 78, fu lui che propose in Consiglio, per la morte di Vittorio Emanuele, di levare la seduta *in segno di lutto nazionale.*

Allora a Trieste, l'agitazione era così viva, che il Governo neppure si arrischiò di sciogliere il Consiglio cittadino. Negli ultimi tempi Antonio Vidacovich, s'era ritirato dalla vita politica dell'Italia Giulia, amareggiato dalla dimenticanza in cui era lasciato dai giovani elementi radicali che hanno preso il posto dei moderati nella direzione della cosa pubblica. Però Antonio Vidacovich, benchè moderato rimarrà esempio di patriotismo incorrotto e incorruttibile alle crescenti generazioni. Aveva 63 anni.

## Un banchetto di 160 lire a testa nel paese della carestia

Da mesi e mesi si leggono su per i giornali d'Europa delle descrizioni desolanti sulla miseria e sulla carestia che devastano la Russia. In tutti i paesi si fecero delle collette per venire in aiuto a quei milioni di affamati: dagli Stati Uniti vennero spediti dei vapori carichi di grano, che la ricca America regalava alla miserrima Russia, mentre il Governo di Pietroburgo faceva tutto quello che poteva, dichiarandosi però nella impossibilità di far fronte al flagello e sovvenire ai bisogni delle plebi morenti.

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio, e se vi sono in Russia delle migliaia d'uomini che vivono di qualche radice e di qualche lordura rubata agli animali nei mucchi delle immondizie, si consolino pensando che nella capitale ve ne sono altri che per troppo cibo dovrebbero almeno scoppiare, sedendo a dei banchetti dove si mangia per 160 franchi a testa!

Questo avvenne tre giorni fa a Pietroburgo, e fu il signor Witte, ministro delle strade e comunicazioni, che offerse un simile banchetto ai membri del Congresso ferroviario colà attualmente radunati.

La immensa mangiata ebbe luogo nel palazzo stesso del ministero, e scrivono i giornali che essa fu di un lusso straordinario, e solo paragonabile alle feste che il principe di Tauride (Crimea) offriva a Caterina II.

Il ristorante Cubat ordinò per due mila rubli di finissimi pesci al mercante di pesce Samsonoff (il rublo vale circa lire 2.65), e, all'infuori di questa spesa straordinaria, il banchetto era calcolato 60 rubli a testa!

Il *menu* russo-francese, degno di una banda di affamati o almeno di Gargantua, contava 16 portate; le qualità di vini erano dieci, e fra essi, c'era dell'Oporto e del Xeres del 1820, del Madera del 1845, del Rudesheimer del 1865, ecc.

Dopo questo fantastico pranzo parrebbe a chiunque che per dodici ore almeno ci avrebbe dovuto essere una tregua per le mandibole di quei signori.

Ma non fu così: i convitati si sparsero nel giardino del ministero, tutto illuminato a palloncini, fuochi, fontane luminose, e rallegrato da concerti, ecc., e poche ore dopo, quello splendidissimo ministro, là sulla terrazza, offerse una cenetta a coloro che nel sacco dello stomaco avevano ancora qualche piccolo angolo non del tutto ricolmo.

E anche questa contava 17 portate, tra cui delle trote all'italiana.

Non si parla delle creme, dei dolci, gelati, frutti, confetture, ecc., sparsi dovunque a profusione.

E ciò mentre alla stessa ora, attraverso alle sterminate campagne russe, milioni di individui, uomini, donne, ragazzi, si voltavano e rivoltavano sui loro giacigli, tentando di soffocare nel sonno gli stiramenti dello stomaco, da chissà quante ore digiuno!

Sono cose queste che dovrebbero far fremere e muovere ad ira, se non fosse l'andazzo generale che le fa prendere con indifferenza e notare come curiosità interessanti, e nulla più.

## Una vasta truffa all'Esposizione di Genova

Una ingentissima truffa, di cui si ignora ancora la portata, perchè tutto lascia credere che fosse organizzata su vasta scala, è stata ieri scoperta all'Esposizione Italo-Americana.

La truffa era tutta a danno del Comitato della Mostra e dell'Impresa Milani e Bartolli, e veniva consumata a mezzo dei biglietti d'entrata all'Esposizione.

Fu alle entrate, dove agiscono i *tourniquets*, che ebbesi per primo a constatare per mezzo dei controlli la truffa.

Furono arrestati certi Bocchiolini, portiere della Mostra operaia, il controllore Rossi ed un impiegato della Società *Colombo*.

## L'Ambasciatore italiano a Berlino
### in udienza dall'Imperatore Guglielmo

**Amichevole conversazione**

Un dispaccio da Berlino informa che l'Imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri a mezzodì in udienza solenne l'ambasciatore italiano Lanza, il quale gli presentò le credenziali.

Per ordine speciale dell'Imperatore e per rendere più solenne il ricevimento dell'ambasciatore di una potenza cotanto amica della Germania, il cancelliere Caprivi ha assistito all'udienza, mentre in altre occasioni simili vi assisteva soltanto il segretario o il sottosegretario di Stato agli esteri.

Lo stesso dispaccio aggiunge che durante il ricevimento coll'ambasciatore d'Italia non furono scambiati discorsi ufficiali. L'Imperatore intraprese subito coll'ambasciatore una conversazione amichevole, di carattere intimo; si intrattenne anzi qualche tempo esprimendogli la sua particolare soddisfazione nel vedere come il rappresentante del Re d'Italia a Berlino sia un generale già da lui conosciuto, ed addetto alla sua persona durante il suo soggiorno in Italia.

L'Imperatore pregò S. E. Lanza di ringraziare nuovamente Re Umberto per avere inviato a Berlino un uomo tanto giustamente apprezzato nell'esercito italiano.

Tutto il ricevimento ebbe un carattere di visita cordiale più che di udienza ufficiale.

L'Imperatore chiese anzi dettagliate notizie sulla salute del Re, della Regina e degli altri membri della famiglia reale italiana, ed informazioni sulle truppe finora comandate dal Lanza. Ricordò poi anche con speciale compiacenza le sue visite alla Corte d'Italia.

## Il cuore del Re

È nota la disgrazia accaduta giorni sono al fuochista Bonino Teodoro della staffetta del treno reale, che nei pressi di Magenta, mentre era intento a dar olio alla macchina, cadde da essa, producendosi contusioni che furono causa della sua morte.

Il Re si interessò subito grandemente al triste caso e ieri il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie della Mediterranea, riceveva dal comm. Rattazzi, segretario generale della Real Casa la seguente lettera:

« Sua Maestà il Re fu dolorosamente colpito dalla notizia della morte del fuochista Teodoro Bonino, caduto accidentalmente dalla macchina staffetta che precedeva il treno reale nel recente viaggio da Aosta a Milano.

« L'Augusto Sovrano incarica V. S. Ill.ma di rendersi interprete del vivo di Lui rammarico presso la vedova alla quale Sua Maestà ha conceduto una elargizione di lire 500.

« Sua Maestà il Re ha pure determinato di accordare un assegno annuo di lire 800 alla vedova del fuochista Bonino durante il suo stato di vedovanza e la sua convivenza coi figli minorenni.

« Sua Maestà il Re ritiene superfluo esprimere il desiderio che di questi atti di spontanea liberalità sovrana non sia tenuto calcolo da codesta Amministrazione in quei benefici provvedimenti che crederà di prendere a favore della disgraziata famiglia del suddetto suo dipendente.

« Voglia la S. V. dare notizia alla vedova Bonino di quanto Sua Maestà ha disposto a favore suo e dei suoi figli. »

## LA MARINA FRANCESE a Genova

La marina francese sarà rappresentata a Genova da una divisione della squadra del Mediterraneo, composta dalle corazzate *Formidable, Amiral Baudin, Courbet*, e dall'incrociatore *Cosmao*.

La *Formidable*, che conta fra le più grandi navi della marina francese fu varata nel 1885 e sposta 11,441 tonnellate; è un tipo che sta fra il *Duilio* e il *Dandolo*, varati nel 1876 e 1878, e l'*Italia*, varata nel 1880, ma di molto superiore alle due prime di queste navi; la *Formidable* fila 15 nodi come il *Duilio* e presso a poco il *Dandolo*, essendo inferiore a tutte le altre nostre corazzate costruite dopo; le sue corazze hanno uno spessore di 546 millimetri, ed ha a bordo tre cannoni di grosso calibro da 420.

L'*Amiral Baudin*, varata nel 1883, sposta 11,380 tonnellate, la *Courbet*, varata nel 1882, tonnellate 9,700; l'una fila 15 nodi, l'altra 14; lo spessore massimo delle corazze è per il *Baudin* di millimetri 546, e per il *Courbet* di 381; la prima ha tre pezzi di grossa artiglieria, del calibro di 420, la seconda quattro da 340.

L'*Amiral Baudin* è corazzata da poppa a prua alla linea d'acqua come il *Courbet;* oltre le grosse artiglierie, ha al suo bordo 12 cannoni da 140 millimetri, e il *Courbet* ne ha quattro da 24.

Il *Cosmao* è un incrociatore con un dislocamento di 1850 tonnellate, una velocità di 19 miglia, avendo a bordo due cannoni di tre tonnellate e cinque tubi di lancio.

## COSE D'AFRICA
### I Danakil

La relazione del signor Vittorio Bòttego, capitano d'artiglieria, della sua esplorazione lungo la Costa Dankala, pubblicata nel *Bollettino della Società Geografica Italiana*, è interessantissima e degna di essere attentamente studiata da quanti si occupano della nostra Colonia Eritrea.

Ne togliamo un brano, in cui l'egregio capitano Bòttego fotografa i Danakil:

« Di tutti i popoli compresi fra il Mar Rosso, l'altipiano etiopico e l'Oceano Indiano, i Danakil sono quelli che più assomigliano agli Arabi; pare anzi che derivino da un loro incrocio con una razza locale. Sono alti e magri, con pochi peli nella faccia, sobrii all'eccesso e resistentissimi camminatori.

« Nella Dankalia non vi è un unico capo. Mohammed Anfari, Sultano dell'Aussa, esercita la sua influenza entro un circuito d'un centinaio di chilometri, al più, dai laghi. I restanti Danakil sono divisi in tribù indipendenti, sottoposte ciascuna ad un capo (sceicco, *scech*) il cui potere, specie in quelle dell'interno, che sono nomadi, è limitatissimo. Un uomo di Eddi, cui domandai perchè teneva, come usano i suoi compaesani, sempre a fianco il *ghillè*, mi rispose: « per ammazzare chi mi percuote od offende ». — « Ma non vi è lo sceicco, diss'io, per decidere chi ha la ragione o il torto? » — E lui: « che c'entra il capo nei nostri affari privati? Io sono un uomo libero e non uno schiavo, e posso fare quello che più m'aggrada ».

« M'è stato detto che la carica di sceicco nelle tribù interne si conferisce per elezione a chi per qualità fisiche, morali ed intellettuali ne è più meritevole. Nei paesi della costa invece tale dignità è ereditaria nella famiglia, ma passa a quel fratello, o figlio, od altro prossimo parente, che dalla comunità è ritenuto più adatto a coprirla.

« Prima di prendere una decisione, anche in affari di poca importanza, essi si radunano a consiglio, e dopo lunghe discussioni, fissano di comune accordo la via da seguire.

« Sono maomettani, ma hanno una assai imperfetta idea della loro religione, e sono superstiziosissimi. Credono negli spiriti, negl'incantesimi, e alla potenza degli amuleti.

« Un uomo può prender più mogli. Un giorno chiesi ad una mia guida, che difendeva questa istituzione, se avrebbe avuto piacere che suo padre ne avesse prese parecchie. Egli mi rispose che sì, perchè con maggior numero di fratelli sarebbe stato più facilmente vendicato se l'avessero ucciso.

« Non hanno leggi scritte. L'infanticidio non è punito, se la madre che lo commette non è maritata.

« I Danakil sono diffidenti, bugiardi, crudeli, vendicativi e traditori.

« Guai al viaggiatore che si addormenta nel loro paese senza una sentinella che vigili! Corre rischio di non rialzarsi mai più.

« Non coltivano la terra, ma esercitano su larga scala la pastorizia. Allevano cammelli, buoi, capre e pecore.

« Quei della costa importano in Arabia pelli, bestiame e schiavi; e ne esportano dura, datteri, tele, armi, ecc. Queste merci poi le vendono in gran parte, ed a caro prezzo, ai Beduini dell'interno.

« Le donne indossano una veste di pelle, che arriva al ginocchio, e un pezzo di tela bianca sulle spalle. Dispongono i capelli a treccioline pendenti dalle tempie, e si ornano il collo e le braccia con amuleti e conterie. Se adulte, portano anche sul capo un drappo azzurro scuro, che si aggiustano come le contadine di Frosinone.

« Gli uomini, in generale, si coprono solo con cotonata bianca, che arriva dalla cintura al ginocchio.

« Le loro armi sono il *ghillè* (coltello), lo scudo e la lancia ».

## Un bell'atto di un ammiraglio inglese

Leggiamo nei giornali di Genova che domenica sera, mentre imperversava la burrasca, che si scatenò improvvisamente, l'ammiraglio sir Giorgio Tryon, che comanda la squadra inglese del Mediterraneo, di cui una divisione era ancorata a Genova, considerando la difficoltà ed il pericolo che correvano i moltissimi battelli del porto e della riviera, colti al largo dalla furiosa tramontana, mentre lottavano disperatamente per prendere terra, armò prontamente tutte le sue lancie a vapore e le mandò in tutte le direzioni a prendere al rimorchio i pericolanti, illuminando coi potenti riflettori elettrici della flotta tutto lo specchio d'acqua per diversi chilometri.

L'atto dell'ammiraglio inglese è degno di alto encomio, e serve viepiù a cementare la grande cordialità dei rapporti che corrono fra le due marine.

## *SIMULAZIONE DI REATO?*

Riferiscono da Roma al *Comune* con la massima riserva e senza assumere alcuna responsabilità, la voce che corre, secondo la quale l'ultimo ricatto avvenuto in Sicilia per opera dei briganti sarebbe stato una semplice simulazione di reato.

Già l'*Italie* dell'altra sera in un suo articolo intitolato « Crime ou roman? » lasciava intravedere il sospetto.

Il quale è sorto dalle circostanze romantiche da cui il racconto del fatto è circondato, dal fatto che 5 uomini armati non abbiano saputo aver ragione di altri quattro pure armati, ma a piedi; dalla enorme somma di 210 mila lire che pare incredibile si tengano senza impiego in una casa di campagna isolata, e dalla voce corsa che la vittima del ricatto versi in tristissime condizioni finanziarie.

Altre circostanze però stanno a confermare pienamente come fu raccontato il fatto, e fra queste principalissima la perfetta onorabilità da tutti fino ad ora riconosciuta della persona ricattata.

Del resto l'istruttoria giudiziaria contro i malfattori, e la ricerca di questi, procedono attivamente, sì che presto ogni cosa sarà messa in chiaro.

## CALEIDOSCOPIO

I versi.

Qui la conobbi, a lieta danza: in bianca
Veste, suffusa di gentil rossore,
Lieve l'incesso, la parola franca,
Avea negli occhi la bontà del core.

Qui la rividi, ma pensosa e stanca,
Bella d'altra beltà nel suo pallore;
Siccome inferma cui la voce manca
Tacea, sfogliando lentamente un fiore.

Un anno appena, e tra funeree piante,
Sotto una bianca croce, in cimitero
Vidi scolto il suo nome e il suo sembiante.

E or qui, de' balli al rotear veloce,
Tornano mestamente al mio pensiero
Quella danza, quel fiore e quella croce.

×

La data storica.

31 agosto (1529). Nasce in Firenze Bernardo Davanzati.

×

Un pensiero al giorno.

Il matrimonio non può essere d'istituzione divina. Dio, infatti, tolse la donna dal costato di Adamo: il matrimonio invece ce la ricaccia fra le coste.

×

La sfinge. Sciarada.

In Napoli il *primiero;*
Parente il mio *secondo;*
E un gran ricco l'*intero*.

Spiegazione della sciarada precedente.
POLIZIA

×

Per finire.

In un congresso di dotti.

— Voi dunque, caro collega, credete che i mariti esistano fino dalla più remota antichità?

— Non se ne può dubitare. Ho trovato in terreni antidiluviani.... delle corna di pietra!

*Penna e Forbici*

## DALLA PROVINCIA

### Esposizione di Fagagna.

Convocati dall'Ispettore signor Venturini, ieri si riunivano a Fagagna i maestri e maestre dei Comuni di Fagagna, Tavagnacco, Moruzzo, Martignacco, San Vito di Fagagna, Rive d'Arcano, Pagnacco, e Colloredo di Montalbano, e furono presi i definitivi accordi per la Mostra didattica che si terrà contemporaneamente alla Mostra agricola, ma in locali diversi.

Alla riunione intervenne gentilmente anche la contessa Cora di Brazzà, per intelligenze colle signore maestre, allo scopo che abbiano a riuscire felicemente le Mostre anche dei lavori femminili ed altro.

Ci si riferisce che venerdì 9 settembre, nel pomeriggio, si faranno canti e giuochi di allieve di varie scuole: spettacolo attraente invero.

Contemporaneamente si tenne una riunione delle signore del Comitato, appartenenti ai vari Comuni. Si riunirono nei locali del Municipio e riferirono sul provvedimento dei lavori nei vari Comuni per rendere realmente circondariale la Mostra.

Assieme poi alla presidenza del Comitato e agl'incaricati per l'ordinamento, le signore del Comitato, la contessa Cora di Brazzà, l'Ispettore Venturini, ed altri, visitarono i locali per la Mostra, ove si lavora alacremente.

Peccato che la invano sospirata pioggia... renderà impossibile una bella mostra di prodotti agricoli.

**Il capo-stazione di Pontebba,** signor Bonaiuti, è stato trasferito in tale qualità alla stazione di Treviso.

### GRAVE INCENDIO
### Una vecchia abbruciata

Nogaredo di Prato, 30 agosto.

Pur troppo il nostro piccolo paese deve registrare una gravissima disgrazia, quale è quella di una vittima umana per causa d'incendio.

Ieri verso le 10 ant. si manifestava il fuoco nella stalla ed annesso fienile del compaesano Pietro Sello. Mentre il terribile elemento distruttore prendeva in breve vastissime proporzioni, in casa non trovavasi che la ottantenne Regina Sello madre del proprietario.

Prima cura della povera donna fu quella di recarsi nella stalla per liberare gli animali bovini ivi rinchiusi.

Essa però non avea calcolato tutte le conseguenze di questo suo atto coraggioso, data la tarda età, poichè appunto mentre stava quasi per uscire dalla stalla, fu avvolta dalle fiamme che tosto le si comunicarono alle vesti ed ai capelli. Ad ogni modo, essendo arrivata a porsi all'aperto ed avendo subito avuto i necessari soccorsi dai compaesani accorsi sul luogo dell'incendio, si sperava da tutti che la buona vecchierella potesse esser salva; invece stamane moriva fra i più atroci dolori.

Il danno che il Pietro Sello soffrirà dall'incendio, calcolasi raggiunga la somma di due migliaia di lire.

S.

**Incendio.** In Bottenicco (Moimacco) per causa ignota si sviluppò il fuoco in una rimessa dei contadini Polloni Pietro e Francesco, tenuta in affitto da Tecco Giuseppe, e in breve rimasero distrutti il fieno e gli attrezzi in essa contenuti. Il danno per guasti al fabbricato ascende a lire 900. I proprietari erano assicurati. L'affittuale Tecco ebbe un danno non assicurato di L. 300.

**Una piccola truffa.** In Latisana venne denunciato Piccoli Alessandro per truffa di due botti del valore di lire 10 in danno di Borsetta Raimondo.

**Condanna per fallimento.** Presso l'i. r. Tribunale circolare di Gorizia ebbe luogo il 23 corr. il dibattimento in confronto di Antonio Marsèu fu Giovanni, da Mereino, Comune di Rodda nel Mandamento di Cividale, d'anni 42, merciaio girovago. Venne tradotto dinanzi i giudici a rispondere del delitto di fallimento colposo per non avere egli, dopo che lo stato passivo già superava l'attivo, tosto da se medesimo insinuato al Giudizio il proprio fallimento, ma invece contratto nuovi debiti ed eseguito pagamenti; e per non avere inoltre potuto dimostrare di essersi ridotto per mero infortunio e senza sua colpa all'impossibilità di soddisfare interamente i propri creditori. Fu punito per ciò con 7 giorni di arresto rigoroso.

## CRONACA CITTADINA

**Una biografia di Zorutti ed una critica delle sue opere.** L'ottimo periodico di Capodistria la *Provincia*, contiene nel suo ultimo numero un bellissimo articolo firmato Paolo Tedeschi, il distinto professore di Lodi. Questo promette di scrivere a tempo e luogo una biografia dello Zorutti ed una critica delle sue opere.

Per massima si dichiara poco propenso ai centenarii di cui ora si abusa, ma soggiunge che « per l'abuso non è logico condannare l'uso di una cosa, come non sarebbe logico p. e., negare l'utilità del rasoio per la semplice ragione che molti col rasoio si tagliano il collo. E meno che meno è da disapprovare questa poca vita che si tenta così diffondere tra noi nelle difficili circostanze in cui ci troviamo, per vincere l'apatia, e stringere il fascio latino contro il nemico. Ben venga adunque il centenario di Pietro Zorutti. »

Trova l'egregio articolista che per bene intendere la mente del poeta popolare, niente di meglio possa convenire che una raccolta di motti, di frizzi ripetuti conversando dal nostro poeta; e di aneddoti della sua vita.

E per predicare nel miglior modo, cioè con l'esempio, intanto che dagli amici friulani gli venga aumentata la raccolta dei frizzi e motti zoruttiani, il Tedeschi ne riporta alcuni del 1846, quando egli stesso si trovava in casa del poeta e di sua moglie. Questi aneddoti provano che sincero democratico fosse lo Zorutti ed anche come persino nelle sventure sapesse conservare quello spirito brillante e quella prontezza alla facezia che caratterizzano le migliori sue opere.

### I PELLEGRINI FRIULANI LAPIDATI prima di arrivare a Loreto
#### SASSATE E REVOLVERATE
**Ci fu una provocazione**

Leggiamo nel *Ravennate:*

« Domenica notte alle 12,29 fu di passaggio dalla nostra stazione un treno speciale di pellegrini di Udine e paesi circonvicini, diretti al santuario di Loreto.

Alla stazione erano a riceverli il capitano ed il tenente dei RR. carabinieri e molti carabinieri, due funzionari di questura e parecchi agenti in borghese.

La stampa cittadina era largamente rappresentata; pochi curiosi vennero all'arrivo.

I buoni pellegrini non si potranno lagnare d'essere stati accolti cogli omaggi loro dovuti, e possono ringraziare il loro buon Dio se sono passati dalla città nostra senza essere neppure stati fischiati.

Essi erano 810 in tutto, divisi in 29 vetture; 750 in terza classe 58 in seconda e 2 in prima. Predominavano i contadini, v'erano parecchie donne e moltissimi preti.

Fra Alfonsine e Voltana accadde un incidente: furono contro il treno tratti varii sassi che andarono a colpire uno scompartimento di terza classe. Nell'8° vagone v'era un certo Florean Giovanni di S. Margherita, per ora esercente il mestiere di pellegrino, contuso alla testa da un colpo di sasso, e sullo sportello della vettura si notava l'ammaccatura prodotta da una palla di revolver sparata contro il treno.

Se li avessero fischiati di santa ragione, meno male, ma sassarli e tirar loro delle revolverate è indizio di poca tolleranza ai principii altrui, per quanto essi siano... stupidi e bizantini. »

— Più sotto lo stesso giornale aggiunge:

« Si è constatato che oltre a qualche colpo di revolver contro il treno furono lanciate grosse pietre. È un'azione malvagia in tutte le regole.

Però bisogna dir tutto. Da un rapporto del direttore del movimento risulta che l'altra settimana dai treni furono lanciati grossi sassi al personale ferroviario nei tratti da Pesaro a Rimini, da Savignano a Forlì, da Lavezzola ad Argenta. Dallo stesso rapporto risulta che i sassi furono lanciati da alcuni pellegrini reduci da Loreto. Anche questa è un'azione malvagia che ha forse provocato una rivincita. »

### Il grande concerto a vantaggio della fondazione Pietro Zorutti a Gorizia.

Gorizia, 28 agosto

Sabato sera ebbe luogo, come annunciato, il concerto a vantaggio della fondazione suddetta, che riescì sopra ogni dire splendido. Già alle 8 ore il vasto giardino dell'albergo, dove si teneva la festa, era gremito di un publico sceltissimo, fra cui predominavano le signore e signorine in elegantissime abbigliature estive. Sotto quel bel cielo stellato, fra il verde degli alberi e la luce variopinta dei palloncini, quei vaghissimi fiori del nostro bel giardino friulano, acquistavano un fascino speciale che cresceva a mille doppi al pensiero che tutte quelle care creature erano colà convenute a far festa alla memoria del poeta dei loro nonni e dei loro babbi, al poeta di loro stesse, e, ne siam certi, al poeta pure dei loro lontani nepoti.

Brillava nei loro rosei volti e negli occhi profondi la gioia purissima di sentirsi spettatrici ed attrici nel tempo stesso d'una festa nazionale, d'una festa friulana per eccellenza, come friulana dovrà essere la lingua che ad esse spetta di tramandare alle generazioni lontane della futura Gorizia.

Nè gli uomini mancavano; erano lì tutti i migliori, i figli più eletti della città, seri e composti dapprima e — i giovanotti — tutti intesi ad *occhieggiare* le amiche, per poi salire gradatamente all'entusiasmo, man mano che la nota patriotica si sprigionava dall'esecuzione del programma e s'espandeva in quell'ambiente, veramente magnifico a vedersi.

E il programma ebbe mirabile esecuzione, tanto da parte dei 45 professori e dilettanti componenti l'orchestra, sotto la valente direzione dell'egregio giovane m.o Tandelli, quanto da parte del coro, diretto dal bravo m.o Zei.

Certo noi qui non vorrem dare rela-

zione dei pezzi *bissati* e *ridissati*, che ciò sarebbe affar lungo, ma diremo solamente che immensamente piacque la magnifica sinfonia dell'« Euriante » di Weber, il gran centone del « Lohengrin » e il coro con accompagnamento d'orchestra degli « Orazi e Curiazi » di Mercadante, e che infine il culmo del successo riportò meritamente la sinfonia del « Guglielmo Tell » in cui tutte le forze della poderosa orchestra ebbero campo di emergere.

E in questo ed in altri pezzi ancora spiccarono infatti per perfetta interpretazione delle rispettive parti le prime forze orchestrali, il che ci prova esserci a Gorizia possibilità pari a qualunque altro luogo di organizzare e portare a felice compimento imprese artistiche di non lieve importanza. Vanno nominati adunque e designati alla pubblica lode gli egregi signori: Candido (primo violino a *spalla*), Massanti (clarino), Niedercorn (primo violoncello), Sgaus (oboe) e Zandegiacomo (flauto), che negli *assoli* si distinsero, nonchè tutti gli altri egregi dell'orchestra e dei cori, che tutti gratuitamente si prestarono all'opera patriotica, e mercè i quali questo concerto riuscì di non comune levatura, così da lasciare certo grato ricordo in quanti v'intervennero, felici tutti di avere passato una lieta serata, pure avendo cooperato, sotto gli auspici di Pietro Zorutti, di questo illustre friulano che col Meli e col Porta seppe formare la triade ammirata dei poeti dialettali d'Italia, ad uno scopo santamente umanitario e nazionale.

Possano ora le feste del centenario Zoruttiano far degno riscontro a questo loro riuscitissimo *prologo!*

**Venditori ambulanti di pane.** Un fornaio ci scrive lagnandosi perchè dopo due mesi che esso ed un suo compagno, vendevano la loro merce in piazza Mercatonuovo portando in giro una cesta di pane, egli un vigile urbano abbia loro proibito tale vendita. Giriamo il reclamo a chi di ragione.

**Per una bastonatura.** È venuto oggi al nostro ufficio quel signor F. tappezziere che ier l'altro sera fu bastonato in un'osteria in via Poscolle, e ci ha pregato di far sapere che aveva sporto querela contro i suoi bastonatori e che il brutto fatto avvenne per gelosia di mestiere. Eccolo servito.

**Venere stagionata.** Nella scorsa notte dalle guardie di città venne arrestata Caterina Rinaldi, d'anni 40 di qui, perchè sorpresa nei pressi della Stazione in attitudine scandalosa. La Rinaldi è recidiva.

**L'esercizio delle farmacie** è un libro testè pubblicato dall'Editore Galli Eugenio di Varese pel solo prezzo di L. 2, utilissimo e necessario agli Uffici Amministrativi, Provinciali, Comunali, di P. S. e Farmacisti. Imminente com'è (settembre prossimo) l'obbligatorietà dell'osservanza della legge sulle farmacie è vendita medicinali in genere avvertiamo ben volentieri tale pubblicazione anche perchè guida sicura per chi ne è preposto alla sorveglianza.

**Per una povera famiglia.** Oblazioni ricevute per conto della famiglia del povero Giuseppe Del Bianco rivenditore di giornali a tutt'oggi, da Achille Moretti come da ricevute rilasciate. Mestroni Rizzardo L. 15, Morelli Lorenzo L. 1, Franz Puntigam L. 1, Tubelli Giuseppe L. 1.40, Sussulig di Cividale L. 2, Canelotto Antonio L. 2, Missero Giacomo L. 1, Dott. Giuseppe Murero cent. 70. Totale L. 24.10.

**Buona usanza.** Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Valenti Caterina*:
Lestuzzi Luigi lire 1.
di *Chiap Agnese*:
Marzuttini Italia Fabris lire 2.
di *Passero Antonio*:
Famiglia conti della Pace lire 2, Modolo Pio Italico 1, Braida Gregorio 2, Bastanzetti Donato 1, Bardusco famiglia 1, Guidetti G. Candini 1.

**Bagni Salsi a domicilio** mercè l'aggiunta di sali medicamentosi al sale naturale marino.
Deposito: **Farmacia reale Filippuzzi Girolami Udine.**

**Lezioni private.** Insegnante elementare superiore dà lezioni a giovanetti che debbono presentarsi all'esame di ammissione alla Scuola Tecnica o al Ginnasio.
Rivolgersi all'ufficio del *Friuli*.

**Bollettini per pacchi ferroviari.** Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 30 - 8 - 92 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gior. 31 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 752.6 | 751.0 | 751.9 | 753.1 |
| Umido relat. | 63 | 82 | 61 | 68 |
| Stato di cielo | ser. | ser. | ser. | misto |
| Acqua cad. m. | — | — | — | — |
| Vento (direzione | — | — | — | — |
| Vento (vel. Kilom. | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Term. centigr. | 24.0 | 29.3 | 22.8 | 24.0 |

Temperatura (massima 30.4
(minima 17.0
Temperatura minima all'aperto 16.0

**Telegramma meteorico** dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 30 Agosto 1892

*Tempo probabile*

Venti deboli vari, cielo sereno, qualche temporale.

## IL CHOLERA

L'epidemia continua a mietere numerose vittime ad Amburgo, e minaccia di estendersi ad Auversa. Nelle altre città colpite si mantiene stazionaria. I vari Governi continuano ad adottare rigorose misure sanitarie.

In Italia la salute pubblica si mantiene ottima dappertutto.

## CRONACA TRISTE

— È impazzito a Roma il professore russo Lubansky, che fece le campagne garibaldine.

— Alle porte di Roma venne consumata un'audace grassazione. Marito e moglie che recavansi in vettura a Marino, furono svaligiati da un individuo mascherato che col fucile spianato si fece consegnare il portafogli e gli oggetti preziosi che avevano indosso.

— A Caltanissetta si è suicidato il tesoriere provinciale, Gritti Luigi.

— Sul treno interprovinciale Milano-Monza è scoppiata la portiera laterale della caldaia della macchina. Nessuna disgrazia di persone.

— A San Severo è scoppiato per la terza volta il polverificio Mancini. Due operai sono morti e due feriti gravemente.

— Ad Orbassano il manuale Americo Giuseppe volendo scendere da un treno del tram in moto, cadde fra le ruote riportando ferite gravi per le quali versa in pericolo di vita.

— In una cava di pietre presso Genova, un operaio rimase ucciso da una frana.

— A Cerro un fanciullo, certo Luigino Tesza, precipitò in un burrone. Trasportato alla sua abitazione malconcio e grondante sangue, poco dopo moriva.

# NOTIZIE E DISPACCI
## DEL MATTINO

### Programma della visita dei Sovrani a Genova

Ecco il programma della prossima visita dei Reali a Genova.

Il Re arriverà il giorno 8 settembre per la via di mare, e la Regina per la via di terra. Alla sera vi sarà teatro di gala.

Il giorno 9 i Sovrani visiteranno l'Esposizione. Alla sera vi sarà il gran ballo dato dal municipio.

Il giorno 10 avranno luogo i ricevimenti: vi sarà pranzo e circolo a Corte.

Il giorno 11 ballo al castello Reggio a Cornigliano. Il giorno 12 regate e festa nel porto.

Il 13 visite agli stabilimenti ed istituti.

Il giorno per la restituzione delle visite ai comandanti delle squadre, e per altre gite, si stabilirà durante il soggiorno dei Reali, secondo le circostanze.

### Combattimento nel Marocco

*Tangeri 30* — Le truppe del Sultano sconfissero ieri gli Angeras, che fuggirono a bordo del piroscafo *Haman* in direzione di Ceuta.

Le truppe del Sultano rientrarono con abbondante bottino; perdettero ottanta uomini; molti sono i morti. Rimasero pure feriti parecchi ufficiali.

## Corriere commerciale

### Sete

*Milano, 29 agosto*

La nuova settimana ha esordito con attività di affari relativamente limitata, causa l'insufficienza dei nostri depositi, che riesce sempre più sensibile.

Non mancò del resto la solita buona corrente di domande estesa a molti articoli, e del pari la tendenza del mercato apparve, come d'ordinario, sostenutissima.

In bozzoli gialli Salonicco a consegna citansi nuove vendite intorno ai fr. 11.90 in oro, rendita quattro.

**Mercati settimanali.** Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina da L. 0.60 a 0.66
Burro al Chilog. da „ 1.70 a 1.90
Patate „ da „ 0.05 a 0.07

**Grani.**

Granoturco all'Ettol. da L. 11.05 a 12.75
Cinquantino „ da „ —.— a —.—
Frumento nuovo „ da „ 16.25 a 17.50
Segala „ da „ 11.30 a 11.80

**Foraggi.** (compreso dazio)

Fieno dell'Alta
I.a qual. al quint. da L. 5.— a 6.—
II.a „ „ da „ 4.80 a 5.80

Fieno della Bassa.
I.a qual. al quint. da L. 4.20 a 4.70
II.a „ „ da „ 3.60 a 4.10
Paglia da foraggio al quint. da „ 0.— a 0.—
„ da lettiera „ da „ 3.30 a 3.50

**Combustibili.**

Legna in stanga al Quint. da L. 2.— a 2.20
Legna tagliate „ da „ 2.15 a 2.85
Carbone I.a qualità. „ da „ 6.55 a 7.30

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

**Carne.**

Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1.10 a 1.40
„ „ di dietro „ da „ 1.40 a 1.80
Manzo I. qual. taglio primo „ da „ 1.50 a 1.70
„ „ „ secondo „ da „ 1.30 a 1.40
„ „ „ terzo „ da „ 1.— a 1.20
Manzo II. „ „ primo „ da „ 1.40 a 1.50
„ „ „ secondo „ da „ 1.20 a 1.30
„ „ „ terzo „ da „ 1.— a 1.10
Vacca „ da „ 1.— a 1.50
Pecora „ da „ 1.— a 1.30
Arieiete „ da „ 1.20 a 1.50
Castrato „ da „ 1.20 a 1.60
Agnello „ da „ 0.— a 0.—
Capretto „ da „ 0.— a 0.—

**Lanuti e suini.**

V'erano approssimativamente:
45 castrati, 42 pecore, — agnelli, 50 arieti.
Andarono venduti circa: 38 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al Kg. a p. m.; 12 pecore da macello da lire 0.90 a 1.— al Kg. 10 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 35 arieti da macello da lire 1.25 a 1.35 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito.

280 suini d'allevamento; venduti 100 a prezzi di merito. Prezzi soliti.

BOJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*



## BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *31 Agosto 1892.*

| Rendita | 23 ago. | 24 ago. | 25 agos. | 26 agos | 27 agos | 29 agost | 30 agos. | 31 agos. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 95.65 | 95.70 | 95.56 | 95.20 | 95.35 | 95.20 | 95.50 | 95.65 |
| » fine mese aprile | 95.70 | 95.80 | 95.60 | 95.25 | 93.37 | 95.25 | 95.50 | 95.85 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 93.½ | 95.— | 95.— | 95.— | 9½ | 95.— | 95.— | 95.— |
| **Obbligazioni** | | | | | | | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 306.— | 306.— | 306.— | 306.— | 306.— | 308.— | 307.— | 307.½ |
| » 3 % Italiane | 289.— | 289.— | 289.— | 289.— | 289.— | 289.— | 289.— | 289.½ |
| Fondiaria Banca Nazionale 4 % | 469.— | 487.— | 486.— | 486.— | 487.— | 486.— | 487.— | 487.— |
| » » 4½ | 489.— | 488.— | 487.— | 487.— | 489.— | 488.— | 489.— | 488.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— |
| Fer. Udine-Pont. | 465.— | 460.— | 460.— | 455.— | 455.— | 460.— | 460.— | 460.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 506.— | 508.— | 507.— | 506.— | 506.— | 506.— | 507.— | 508.— |
| Prestito Provincia di Udine | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— |
| **Azioni** | | | | | | | | |
| Banca Nazionale | 1367.— | 1350.— | 1350.— | 1350.— | 1345.— | 1350.— | 1340.— | 1350.— |
| » di Udine | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— |
| » Veneto | 233.— | 238.— | 238.— | 238.— | 236.— | 238.— | 238.— | 233.— |
| Società Tramvia di Udine | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— |
| » ferrovie Meridionali | 669.— | 669.— | 668.— | 657.— | 666.— | 660.— | 663.— | 670.— |
| » » Mediterranee | 537.— | 541.— | 537.— | 531.— | 533.— | 532.— | 537.— | 540.— |
| **Cambi e valute** | | | | | | | | |
| Francia chèque | 103.95 | 103.95 | 103.85 | 103.90 | 103.85 | 103.90 | 103.85 | 103.92 |
| Germania » | 128.— | 128.— | 127.95 | 128.— | 128.— | 128.10 | 128.— | 128.15 |
| Londra » | 26.20 | 26.18 | 26.18 | 26.19 | 26.18 | 26.19 | 26.19 | 26.19 |
| Austria e Banconote » | 219.— | 2.18.¾ | 2.18.¾ | 219.— | 218¾ | 218.¾ | 219.— | 218.¾ |
| Napoleoni » | 20.75 | 20.75 | 20.74 | 20.73 | 20.73 | 20.74 | 20.70 | 20.73 |
| **Ultimi dispacci** | | | | | | | | |
| Chiusura Parigi ex coupon | 92.25 | 92.37 | 92.10 | 91.77 | 91.57 | 91.45 | 91.75 | 91.90 |
| Id. Boulevards, ore 11½ pom. | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— |

Tendenza eccelente

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.











## Orario ferroviario.

| Partenze DA UDINE | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 1.50 a. | 6.45 a. | D. 4.55 a. | 7.35 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| M.* 7.35 a. | 9.15 p. | O. 10.45 a. | 3.14 p. |
| D. 11.15 a. | 2.15 p. | D. 2.10 p. | 4.46 p. |
| O. 1.10 p. | 6.10 p. | M. 6.05 p. | 11.30 p. |
| O. 5.40 p. | 10.30 p. | O. 10.10 p. | 2.25 a. |
| D. 8.03 p. | 10.55 p. | | |

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 a. | 8.50 a. | O. 6.20 a. | 9.15 a. |
| D. 7.45 a. | 9.45 a. | D. 9.18 a. | 10.55 a. |
| O. 10.30 a. | 1.34 p. | O. 2.20 p. | 4.56 p. |
| D. 4.50 p. | 6.59 p. | O. 4.45 p. | 7.30 p. |
| O. 5.25 p. | 8.40 p. | D. 6.05 p. | 7.55 p. |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.45 a. | 7.37 a. | O. 8.10 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | 11.18 a. | M. 9.10 a. | 12.45 a. |
| M. 3.52 p. | 7.24 p. | O. 4.40 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 8.45 p. | M. 8.05 p. | 1.20 a. |

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.— a. | 6.31 a. | O. 7.— a. | 7.28 a. |
| M. 9.— a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p. |
| O. 3.30 p. | 3.57 p. | O. 4.20 p. | 4.48 p. |
| M. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.48 p. |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.47 a. | 9.47 a. | M. 6.42 a. | 8.55 a. |
| M. 1.02 p. | 3.35 p. | O. 1.32 p. | 3.17 p. |
| O. 5.10 p. | 7.38 p. | M. 5.04 p. | 7.15 p. |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE**

| Partenze DA UDINE | Arrivi A S. DANIELE | Partenze DA S. DANIELE | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| S. F. 8.— a. | 9.42 a. | 6.50 a. S. F. | 8.32 a. |
| S. F. 11.15 a. | 1.— p. | 11.— a. S. T. | 12.20 p. |
| S. F. 2.35 p. | 4.23 p. | 1.40 p. S. F. | 3.20 p. |
| S. F. 6.55 p. | 7.42 p. | 6.— p. S. T. | 7.20 p. |



**Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.**

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco